

376. Colloquio d'accoglienza: sull'emergere del Mondo del prima

Testo inviato da Claudia Picinotti (educatrice, RSA Maestrini di Arezzo) in occasione del secondo incontro del corso "L'accoglienza capacitante in RSA" svoltosi ad Arezzo nel 2018. La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Il nome del conversante e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy.

Il conversante

Franca (il nome è di fantasia) ha 83 anni, ha una scolarità di 12 anni. E' stata inserita per un ricovero di sollievo nel Nucleo Alzheimer. Deambula con aiuto per brevi tratti e mangia autonomamente, ma necessita di aiuto nella cura di sé.

E' affetta da demenza di grado severo, con grave disorientamento spazio-temporale.

Il punteggio del MMSE (settembre 2018) è 5/30.

Il contesto

Il colloquio avviene in una stanza della struttura con tavolo e sedie disposti a scrivania senza la presenza di altre persone.

La conversazione

Finita l'attività nella sala comune la signora acconsente alla proposta di fare una conversazione con l'educatrice e di recarsi nella stanza indicata. Il colloquio avviene dopo circa una settimana dal suo ingresso in struttura.

Durata della conversazione: 5.29 minuti.

Il testo: *Io so come sono le donne*

1. EDUCATRICE: Buonasera signora, io mi chiamo Claudia, mi piacerebbe sapere come si chiama lei.
2. FRANCA: Chi?
3. EDUCATRICE: Lei.
4. FRANCA: Io? Damiana.
5. EDUCATRICE: Damiana e di cognome?
6. FRANCA: Non me ce ne ricordo.
7. EDUCATRICE: Va bene, basta Damiana. Io mi chiamo Claudia.
8. FRANCA: E io mi chiamo... madonna codesto Claudia.
9. EDUCATRICE: Non si preoccupi, le verrà in mente più tardi. Volevo sapere come si trova in questo centro.
10. FRANCA: Qui... la mi mamma veniva qui e quando veniva qui mi ci portava anche a me...
11. EDUCATRICE: Quindi la conosce bene questa struttura.
12. FRANCA: Eh... questi così qui sono tutti miei.
13. EDUCATRICE: Si trova bene allora.
14. FRANCA: Sì sì... quando li vedo certamente non sempre vanno bene.
15. EDUCATRICE: Eh certo.
16. FRANCA: Ma io so come sono le donne e quando vedo che fanno cose che non devono fare giro il sedere e me ne vado.
17. EDUCATRICE: Quindi lei conosce bene le donne... essendo una donna...
18. FRANCA: La donna è la più cattiva.

19. EDUCATRICE: Le donne sono più cattive.
20. FRANCA: A voglia, è vero?
21. EDUCATRICE: Cattive... saranno furbe forse.
22. FRANCA: Furbe sì, anche te avevi pensato così?
23. EDUCATRICE: Eh a volte ci penso, sì.
24. FRANCA: Eh, e io... molte volte però mi fanno pertiva tude quelle donne che vogliono fare la festa pensa, solo loro vedono, madonna che pissione, oddio se sose che possiede, guarda ma bella che è... madonna quande fa fosí io andare di dietro e darle un calcio nel sedere ci metterei poco.
25. EDUCATRICE: Perché le sembrano finte.
26. FRANCA: Sì.
27. EDUCATRICE: Ma ci sono sia finte che quelle buone.
28. FRANCA: Certo... Ma le vedo eh.
29. EDUCATRICE: Le vedi quelle buone.
30. FRANCA: Certo.
31. EDUCATRICE: Con il tempo ha fatto esperienza eh.
32. FRANCA: Eh...
(Pausa)
33. FRANCA: Io non so nemmeno che anni ho fatto, boh.
(Pausa lunga)
34. EDUCATRICE: Senta, vedo che le piace conversare, parlare...
35. FRANCA: Sì.
36. EDUCATRICE: Mi potrebbe dire cosa altro le piace fare.
37. FRANCA: Sì sì qualcosa... che è quel coso lì in terra?
38. EDUCATRICE: E' un ferma porta, un ferma porta di gomma.
39. FRANCA: Sì sì.
40. EDUCATRICE: Quindi, dicevamo, le cose che le piace fare.
41. FRANCA: Io non posso stare se non faccio qualcosa, punto e basta.
42. EDUCATRICE: Almeno si tiene in allenamento.
43. FRANCA: Sì sì, però non voglio quelle cose tutte... che mi fanno schifo, le butto via.
44. EDUCATRICE: Ha ragione... ci liberiamo delle cose che non piacciono.
45. FRANCA: Sì... che non piacciono, potrebbero anche essere anche più brutte, quelle che le fanno ma che ce l'hanno belle, io sono contenta, capito? Ecco!
46. EDUCATRICE: Quindi dice, magari le cose che sono meno belle valgono di più.
47. FRANCA: Eh.
48. EDUCATRICE: Condivido questo pensiero.
49. FRANCA: Ecco vedi qui... oh mi è caduto il... letto... ma non è mica il mio questo.
50. EDUCATRICE: Questo è il tavolo.
51. FRANCA: Oddio bisogna che vado a vedere dove l'ho messo...
52. EDUCATRICE: Vuole andare a vedere dove l'ha messo.
53. FRANCA: Mi è caduto, sì.
54. EDUCATRICE: Va bene, l'accompagno allora.
55. FRANCA: Ci ho i soldi sotto.
56. EDUCATRICE: Va bene allora...
57. FRANCA: Anche se ci ho dieci... me l'ha dati.
58. EDUCATRICE: Le interessa certo, allora l'accompagno.
59. FRANCA: Sì.

Commento I (a cura di *Claudia Picinotti*)

Durante la conversazione cerco di ridurre l'utilizzo di domande sostituendole con affermazioni (turno 9, 34, 36, 54) e di ridefinire il tema che porta la signora (turno 11, 13, 17, 25). A volte riprendo il tema portato dalla signora aggiungendo un aspetto in modo che la conversazione possa continuare (turno 21, 27).

In generale sembra che la conversazione fluisca meglio quando ci sono scambi veloci tra i conversanti. Invece quando la signora cerca di fare un discorso più lungo e complesso emerge la difficoltà linguistica. Mi è sembrato che la signora avesse molto piacere nell'essere impegnata nel colloquio dando vita ad una conversazione serena.

Commento II (a cura di *Stefano Serenthà*)

Analizzando il testo alla ricerca degli elementi del *Mondo del prima* e del *Mondo del dopo* sono emersi *persone, luoghi, oggetti e abitudini* che Franca ha inserito nella conversazione pur senza essere stata invitata a farlo, segno che si tratta di elementi per lei significativi:

- La mamma veniva qui... e ci portava anche me (turno 10)
- Questi così qui sono tutti miei (turno 12)
- Quando vedo che le donne fanno cose che non devono fare giro il sedere e me ne vado (turno 16)
- Mi fanno pertiva tude quelle donne che vogliono fare la festa (turno 24)
- Quando fa così io andare di dietro e darle un calcio nel sedere ci metterei poco (turno 24)
- Che è quel coso lì in terra? (turno 37)
- Io non posso stare se non faccio qualcosa punto e basta (turno 41)
- Le cose che mi fanno schifo le butto via (turno 43)
- Mi è caduto il letto... ma non è mica il mio, questo (turno 49)
- Ci ho i soldi sotto (turno 55)

Dopo un inizio difficile in cui emerge il declino cognitivo di Franca che non sa rispondere alla domanda sul suo cognome, la frequente *restituzione del motivo narrativo* e la disponibilità all'*ascolto* da parte dell'educatrice favorisce l'emergere di ricordi e sentimenti.

In particolare i turni verbali di Franca diventano più lunghi e più ricchi quando l'educatrice le *riconosce* la possibilità di esprimere il suo disagio e *le emozioni negative* (turni 17, 19, 23), mentre diventano più impacciati e formali quando disagio ed emozioni negative vengono ignorate (turni 11, 13, 27, 46).

Con l'*ascolto* e la *restituzione del motivo narrativo e delle emozioni* l'educatrice è riuscita a creare 5 minuti di conversazione con una persona con demenza di grado severo che concorda sul piacere di parlare (turno 35).